

## NOTIZIE

**Un manoscritto salentino nella Biblioteca Prov. di Lecce.** — In seguito alla morte avvenuta in Bari del noto studioso gallipolino Carlo Massa, il Ministero dell'Educazione Nazionale, a mezzo della Soprintendenza bibliografica per le Puglie, ha acquistato dagli eredi e donato alla Biblioteca Provinciale di Lecce il noto inedito manoscritto di ANTONIO MICETTI: *Memorie storiche della città di Gallipoli* (per il quale v.: A. PEROTTI, *Storie e storielle di Puglia*, Bari, 1923, p. 200). Il volume, rilegato in pergamena, di fogli numerati 457 oltre l'indice, è un manoscritto di chiara grafia ed è di notevole importanza per le notizie riguardanti Gallipoli e Tricase. Il manoscritto già fa parte della raccolta della nostra Biblioteca Provinciale.

**Un romanzo su Maria d'Enghien.** — La figura della nostra Regina continua ad interessare storici e scrittori. Sul *Roma*, il vecchio quotidiano di Napoli, si va da qualche mese pubblicando un romanzo di ACHILLE MACCHIA dal titolo: *Maria di Brienne, « la regina che non regnò »*. Auguriamoci di poter leggere quanto prima in volume questo romanzo del noto scrittore leccese-napoletano.

**Un dipinto di Matteo da Lecce.** — Poco e in modo confuso sappiamo della vita e dell'opera di Matteo da Lecce oltre quel che raccolse, senza nulla aver visto di opere, il nostro De Simone in *Lecce e i suoi monumenti* p. 203. Non si conosce nè l'anno di nascita né quello della morte del nostro pittore. Il Marti (*La provincia di Lecce nella storia dell'arte*, Manduria, 1923, p. 132) copiò quel che scrisse il De Simone, e pur dicendo che s'ignora se in provincia vi siano opere di Matteo, scrive che in Malta « produsse un immenso numero di tele quasi tutte d'indole commerciale ». A chi è familiare l'opera dello scrittore ruffanese, è noto questo sistema di trinciar giudizi senza conoscere le opere. Il quindicinale *Malta* che esce a Roma (a. 59<sup>o</sup>, serie romana, n. 52, del 1 agosto 1942), pubblica una nitidissima grande fotografia di un dipinto di Matteo da Lecce: *L'espugnazione di Rodi* esistente nel Palazzo d'Italia o Museo di Valletta (Malta). Anche dalla semplice fotografia, si rileva la grandiosa concezione e l'intenso dinamismo che anima mirabilmente il dipinto. Questa pubblicazione eccita vivamente il nostro interesse e ci fa più intensamente desiderare di vedere, sia pure attraverso la riproduzione, altri dipinti del misterioso pittore leccese sul quale s'invoca una compiuta monografia basata non sul vago e sul sentito

dire ma su documenti e sulla visione diretta delle opere. Invitiamo pubblicamente gli scrittori di *Malta* e dell'*Archivio storico di Malta* di metter fuori, se ne hanno, documenti e riproduzioni di opere per servire appunto alla invocata futura monografia.

**Musiche di Paisiello a Roma.** — La sera del 3 dicembre 1942, all'Eliseo di Roma fu eseguito dall'Orchestra da Camera del Conservatorio di Napoli diretta da A. Lualdi un inedito *Concerto in do maggiore* di Paisiello. « Autore — scrive M. Rinaldi nella *Tribuna* del 4 dic. 1942 — che per molti *brilla* soltanto per qualche lavoro più eseguito e più o meno ben compreso. Ammiriamo questi tre tempi scintillanti: vien la voglia di riportare sulla ribalta, ascoltandoli, quel *Barbiere di Siviglia* che sta sepolto, chissà perchè, negli archivi. (Si dice: « Ma c'è Rossini! ». E che importa? Forse Massenet ha proibito a Puccini di raccogliere applausi con la *Manon?*). A parte qualunque altra considerazione, qui Paisiello sfrutta a meraviglia la tonalità di *do maggiore*, ne coglie tutta la luce e, inoltre, adopera il clavicembalo con regale eleganza. Sembra di ascoltare il Tarantino suonare dinanzi all'Imperatrice Caterina II ».

Il critico del *Giornale d'Italia* (4 dic.) scrive: « Nel Concerto di Paisiello è manifesta e bellissima la distribuzione delle parti tra il clavicembalo e l'orchestra, e tra i legni e i fiati, e l'invenzione melodica ed armonica a volte di una modernità sorprendente. Il Rondò dovrà essere ricordato tra i più bei pezzi di musica da camera: ma sono bellissimi anche gli altri due tempi, l'Allegro, e quel Larghetto sulla misura del quale gli strumenti fanno una conversazione cordiale e vivacissima ».

**Musiche di Paisiello alla Radio.** — La sera del 16 gennaio 1943 l'Eiar ha trasmesso dal suo « Auditorium » *Musiche briose del settecento* tra cui alcune di Paisiello: *Donne vaghe* dall'opera « La serva padrona » e l'*Aria di Bettina* dall'opera « Il duello comico ». Sono stati esecutori il soprano Alba Anzelotti, la violinista Pina Carmirelli, il violoncellista Silvano Zuccarini, il flautista Arrigo Tassinari ed il pianista Giorgio Favaretto.

“ **Agonia di una piazza** ” è il titolo di una gustosa e nostalgica *chiosa* di Giuseppe Petraglione pubblicata in *Gazzetta del Mezzogiorno* (LV, 289).

L'autore rimpiange la distruzione della caratteristica vecchia piazza S. Oronzo in Lecce e ne denuncia le incongruenze di quella « nuova » che argutamente e felicemente definisce « Piazza della Rivoluzione Edilizia ».

Sottoscriviamo plaudendo.

**La morte di Nicola De Simone-Paladini.** — E' morto nel gennaio scorso, a 71 anni, ancora nel pieno vigore dell'ingegno, l'avv. Nicola De Simone-Paladini che per oltre 50 anni militò valorosamente nel giornalismo locale e nazionale. Giovanissimo, ai principi del secolo, diresse il *Corriere Meridionale* e poi le *Cronache Salentine* e collaborò poscia attivamente alla *Provincia di Lecce*, e ad altri giornali locali combattendo vivamente per il presente e per l'avvenire di Lecce e della Regione di cui dibattè i problemi più vitali con competenza ed amore. Da oltre un quindicennio era attivo corrispondente della *Tribuna* di Roma la quale pubblicò spesso nella 3ª pagina suoi articoli di arte di cultura e di storia salentina, brillanti nella forma, solidi di contenuto e pervasi sempre da un amore inestinguibile per la sua città di cui fu pure assessore alla pubblica istruzione e prosindaco.

Figlio di Luigi Giuseppe De Simone, l'insigne erudito leccese, ereditò dal padre la passione per la cultura storica regionale.

E se non lo uguagliò per la profonda erudizione, lo superò nello stile forbito ed elegante che gli permetteva di far penetrare in vasti strati di pubblico quelli che erano i risultati della ricerca scientifica. La rivista *Apulia* e recentemente *Rinascenza salentina* ospitarono lavori storici suoi che furono apprezzati dai competenti.

Ma oltre che giornalista e scrittore, fu anche un egregio avvocato e un gentiluomo pronto sempre con la sua opera e col suo ingegno ad adoperarsi per tutte le cause nobili e belle. E fu soprattutto un amico leale e sincero.

---

**Giuseppe Nicola Vacca, Direttore e gerente responsabile**

---

*Lecce - R. Tipografia Editrice Salentina*